

Lupo: «Ho esultato in treno mischiato ai turisti tedeschi»

Il Premio Campiello Opera prima saluta il talento dell'autore di «Hamburg»

di Enzo Mansueto

L'assegnazione del Premio Campiello Opera Prima allo scrittore tarantino Marco Lupo, per il suo romanzo *Hamburg* (Il Saggiatore, 2018) non ci ha colti di sorpresa. A dicembre, a consuntivo dell'annata narrativa pugliese, a proposito di quel romanzo scrivevamo: «si attesta come una delle uscite nazionali più significative del 2018, un titolo che non ci stupiremmo di ritrovare a breve tra le rose dei candidati ai maggiori premi letterari». Ma, al di là delle previsioni, considerata anche la buona qualità e varietà delle tirature narrative nazionali dell'anno, ben note a Marco Lupo che di mestiere fa il libraio dietro una storica insegna torinese, la buona nuova, giunta da Padova nel pomeriggio di avventurosi, ha sconvolto l'autore. Ci ha raccontato di essere stato raggiunto dalla notizia su un treno: «Ho esultato in un vagone pieno di turisti tedeschi! Urlare *Hamburg* è stato liberatorio... e farlo in splendida compagnia, con la donna che crede da sempre in questi occhi, è stato magnifico!».

Smaltita la sbornia di complimenti e incoraggiamenti, oggi l'autore commenta lucidamente anche la cinquina del premio storico, giunto alla 57esima edizione, che vede affiancati nomi cari ai lettori forti e agli addetti ai lavori, senza concessioni alla fiera dei big: «Laura Pariani, Paolo Colagrande, Giulio Cavalli, Francesco Pecoraro, Andrea Tarabbi: cinquina ottima, libri scritti da voci profonde, pagine che alzano l'asticella e dimostrano la vitalità del mondo letterario italiano».

Marco Lupo, insieme ad altre voci, vedi Famico Luciano Funetta, rappresenta egregiamente una nuova onda di scrittori pu-



Tarantino, vive a Torino
Marco Lupo (1982) è nato a Heidelberg ma è cresciuto a Taranto. Attualmente vive a Torino, dove fa il libraio. *Hamburg* (Il Saggiatore, 2018) è il suo esordio narrativo

glesi capaci di confermare il lavoro di affrancamento da stereotipi e provincialismi prodotto negli ultimi anni dagli ormai affermati Nicola Lagioia, Mario De-

siati, Antonella Lattanzi e compagnia.

Il soggetto e, soprattutto, lo schema narrativo del romanzo di Lupo sono, da questo punto di

vista, esemplari, lontani da prevedibili meridionalismi di maniera e da fiction generazionali. *Hamburg* ricostruisce i buchi di memoria intorno ai terribili bombardamenti nella Germania del nord del 1943, attraverso una storia non lineare di libri e lettori, tra passato e presente, ricostruita tra documentario e finzione, seguendo una scrittura, una forma romanzo, troppo sbrigativamente etichettata come non fiction, che ci rimanda, qui anche per l'argomento, all'auto-revole esempio di W. G. Sebald.

Lupo sta già lavorando al nuovo libro: «Sono nella fase degli studi preliminari e delle ricerche d'archivio. L'unico modo in cui riesco a vedere la scrittura: assimilare e ammortizzare i vuoti della storia». Frattanto si prepara alla cerimonia di premiazione, che si terrà il prossimo 14 settembre al teatro La Fenice di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

